

PROTEOLEAGINOSE

Soia: adesso è una realtà la filiera certificata non-Ogm

Un risultato importante, con pochi eguali in Italia, frutto di tre anni di lavoro. Ora bisogna puntare alla valorizzazione commerciale per incentivare la produzione.

tante anche nel settore alimentare per la produzione del latte di soia, dei suoi numerosi derivati e per altri prodotti sostitutivi della carne. L'Italia non è autosufficiente in termini di quantità utilizzate; le maggiori importazioni provengono dagli Stati Uniti, dal Brasile e da altri Paesi in prevalenza del continente americano, nei quali è autorizzata la coltivazione di varietà geneticamente modificate.



VANNI TISSELLI
GIAN LUCA BARCHI
Centro Ricerche
Produzioni Vegetali
DANIELE GOVI
LUCA RIZZI
Servizio Produzioni
Vegetali, Regione
Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna la soia ha interessato nel 2007 una superficie di 16.978 ettari, per una produzione di 38.600 tonnellate (*Fonte: Regione Emilia-Romagna*). Pur non essendo fra le colture più importanti nell'ambito delle erbacee, riveste tuttora un notevole interesse per alcune province, soprattutto quella di Ferrara ove sono coltivati i due terzi del totale regionale. Tra l'altro va sottolineato che si tratta di una coltura con un ruolo per certi versi non surrogabile nella rotazione, dopo il forte ridimensionamento della barbabietola da zucchero.

La soia è destinata principalmente all'industria per l'estrazione dell'olio, alla mangimistica come farina ricca di proteine ed occupa uno spazio impor-

OPERAZIONE TRASPARENZA

Di fronte ad una tale situazione, si è ritenuto importante avviare un progetto di valorizzazione basato su una serie di procedure per garantire non solo il processo di produzione e il prodotto regionale, ma anche la trasparenza sull'intera filiera produttiva, garantita dalla certificazione rilasciata da un ente terzo accreditato.

In Italia vige già una legislazione che tutela a sufficienza l'utilizzo della soia nel settore alimentare e mangimistico con i Regolamenti Ce 1829 e 1830 del 22 settembre 2003, entrati in vigore il 18 aprile 2004. Anche nel campo sementiero la legislazione al momento offre una certa protezione, poiché attraverso il decreto ministeriale del 27 novem-

Tutte le operazioni effettuate nelle fasi di coltivazione vengono annotate nel software della rintracciabilità.



Foto Arch. Crpv

bre 2003 stabilisce l'attività di controllo delle sementi di mais e soia commercializzate in Italia. La procedura prevista dal decreto permette di escludere dalla commercializzazione le partite di sementi con un livello di contaminazione accidentale di Ogm superiore allo 0,05%.

Avendo ben presente questo quadro normativo, alla luce della necessità di assicurare la disponibilità di sementi non contaminate da utilizzare in filiere dedicate a produzioni garantite e certificate non-Ogm, è stato attivato il progetto "Assistenza tecnica e rintracciabilità sementi esenti da Ogm": Tale progetto, cofinanziato con un contributo pari al 50% dei costi dalla Regione Emilia-Romagna, è stato realizzato dal Centro ricerche produzioni vegetali in associazione temporanea d'impresa con Coams (Consorzio degli agricoltori moltiplicatori di sementi) grazie al coinvolgimento delle diverse componenti della filiera, con l'obiettivo di garantire la rintracciabilità dalla semente di base fornita dalle ditte sementiere alla granella prodotta e commercializzata.

Per la soia, in particolare, si è perseguito l'obiettivo della rintracciabilità su tutta la filiera, per giungere alla sua certificazione in base alla norma ISO 22005: 2008 e alla norma RT 11 del Sincert per il controllo della caratteristica "non-Ogm".

L'attività realizzata nel triennio 2006 - 2008 ha coinvolto direttamente le strutture indicate nella tabella 1 a pag. 86 e si è sviluppata in fasi successive.

LE TRE TAPPE DEL PROGETTO

Nel *primo anno* si è messa a punto la struttura informatica ed è stata monitorata la fase di moltiplicazione del seme. Come primo atto si sono individuati i punti critici per i quali era indispensabile consentire il controllo. Le procedure da rispettare contenute all'interno del manuale di rintracciabilità sono state definite dal Crpv in collaborazione con i referenti delle varie strutture, tenendo ovviamente conto delle prescrizioni delle norme di riferimento.

Durante le varie fasi del ciclo produttivo sono stati inseriti nell'apposito *software* di rintracciabilità i dati rilevati dai tecnici e dagli agricoltori relativi alle diverse operazioni svolte presso le aziende agricole e presso i magazzini di lavorazione del seme. Nel momento in cui tutte le operazioni erano concluse, è stato possibile, partendo dal lotto di seme commercializzato, interrogare il *software* ed ottenere indicazioni circa le varie operazioni effettuate, i soggetti coinvolti, la localizzazione degli appezzamenti (effettuata mediante georeferenziazione degli stessi), fino ad arrivare al lotto portaseme ed

Tab.1 - Strutture coinvolte nella realizzazione del progetto "Assistenza tecnica e rintracciabilità sementi esenti da Ogm".

Coordinamento	Crpv, Coams
Adeguamento della struttura informatica	Net - Agree srl, Agronica srl
Ditte sementiere	Syngenta, Pioneer, Sis, Cac, Caip Bologna-Modena
Organizzazioni dei produttori	Ciaad (ex Op "Grandi Colture"), Cooperativa Capa Cologna, Caip Bologna-Modena
Aziende agricole interessate	307
Industria alimentare	Valsoia
Ente di certificazione	Ccpb

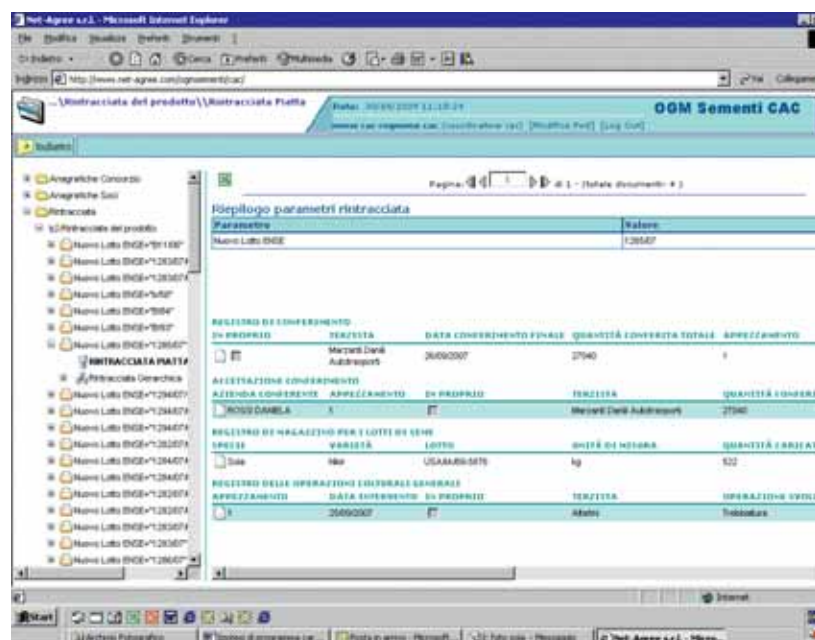


al certificato che garantisce l'assenza di Ogm (con un limite di rilevabilità dello 0,01%).

Nel *secondo anno* è stata monitorata con lo stesso principio anche la fase di produzione della granella, ottenuta partendo dal seme certamente "non-Ogm" moltiplicato nel primo anno. La raccolta dei dati e i controlli sono stati pertanto estesi anche alle aziende agricole produttrici di granella e alle strutture che effettuano ritiro e stoccaggio della soia.

L'attività del biennio ha consentito la prima certificazione del processo che, partendo dal portase-me, si è conclusa con la commercializzazione della granella. Nei primi mesi del 2008, il Ccpb ha infatti emesso la certificazione della Op "Grandi Colture" (ora Ciaad) di Ferrara e del Consorzio agrario interprovinciale (Caip) di Bologna e Modena, al termine di un percorso di controlli che ha interessato la maggior parte delle ditte sementiere, le strutture di ritiro della granella (Cooperativa Capa Cologna e Caip BO-MO) e numerose aziende agricole.

Schermata di rintracciabilità dei lotti di soia esenti da Ogm.



Nel *terzo anno*, sulla scorta dei buoni risultati conseguiti, si è lavorato per certificare una filiera ancora più ampia, che arrivasse ad un prodotto finito destinato al consumatore. Questo grazie alla disponibilità e all'interesse manifestati dall'industria alimentare Valsoia, che ha sede a Bologna e che era già cliente del Caip BO-MO per la fornitura di granella prodotta in Italia.

Nel 2009 si è pertanto confermata la certificazione di Ciaad per la granella di soia esente da Ogm, mentre la certificazione del Caip BO-MO è stata estesa ai derivati alimentari (latte, yogurt, gelati) prodotti con granella ottenuta nell'ambito del progetto.

Al di là dell'indubbio valore di una certificazione che coinvolge così tanti soggetti e che risulta essere una delle prime in Italia, occorre rimarcare come grazie al progetto sia stato possibile coinvolgere sulle stesse problematiche molte figure, rendendole consapevoli della necessità di operare correttamente, ognuna nel proprio ambito, per un obiettivo ed un interesse comune.

In un periodo nel quale la sicurezza alimentare è sempre più importante per il consumatore e la certificazione diventa necessaria per garantire la qualità dei prodotti e tutelare da eventuali frodi, riteniamo che il progetto abbia perseguito gli obiettivi prefissati. Va dato merito a tutte le strutture coinvolte per l'impegno che hanno espresso e alla Regione Emilia-Romagna per aver creduto all'iniziativa ed averla sostenuta con adeguati finanziamenti.

Si è compiuto un passo importante nel creare collegamenti all'interno della filiera, nel mettere a disposizione adeguati strumenti informatici e nel definire le opportune procedure a supporto dei controlli per la certificazione. Per il futuro bisogna che il processo avviato trovi un'opportuna valorizzazione commerciale; solo in questo modo sarà possibile incentivare la produzione certificata e far fronte all'impegno che essa comporta in termini di costi diretti e di personale. ■